

Sindaci d'Abruzzo pronti a manifestare. Si rischia un aumento del 19 per cento

Barricate sull'autostrada A/24

Tre giorni per evitare i rincari

Antonio Sbraga

■ Doppio conto alla rovescia per evitare l'amaro calice di capodanno su A24 e A25: «Restano 3 giorni per evitare nuovi aumenti», avverte la società concessionaria, mentre oltre 100 sindaci di Lazio e Abruzzo annunciano che protesteranno davanti ai caselli proprio l'ultima mattina del 2018 contro «lo spettro di un nuovo salasso di circa il 19% per i nostri cittadini». Ai quali il costo dei pedaggi è già aumentato del 187% in 14 anni e, «per bloccare i nuovi rincari serve un nuovo Piano Finanziario», avverte Strada dei Parchi nell'«appello al Governo» pubblicato sul proprio sito, nel quale campeggia il beffardo calendario del countdown.

«Dall'ottobre scorso sino al 31 dicembre 2018 e in modo autonomo, la Strada dei Parchi ha deciso di congelare gli aumenti scattati a gennaio scorso (12,89%) e decisi dal precedente governo. A partire dal primo gennaio prossimo tale sconto dun-

que cesserà e inoltre partiranno nuovi aumenti, come previsto dalla Convenzione vigente. Strada dei Parchi ritiene che i nuovi rincari possano essere scongiurati. Serve solo la buona volontà del governo, che si traduce nell'approvazione del nuovo Pef (Piano economico e finanziario)», scrive la società del Gruppo Toto, che spera di ottenere un prolungamento dell'attuale concessione dopo il braccio di ferro col Governo. Ma il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, ha già risposto al «concessionario che gestisce da anni le due arterie autostradali e che ha lucrato su un bene pubblico al fine di arricchirsi».

Toninelli assicura che, «nella discussione del nuovo Pef stiamo lavorando per evitare ulteriori sprechi e quei rincari sui pedaggi contro cui protestano i sindaci. Proprio a tal fine, l'ho già detto, sottoporremo la questione all'Europa. Ecco, alla luce di tutto ciò, voglio mandare un ultimo messaggio ai sindaci di Abruzzo e Lazio: più protestate, facendo

campagna elettorale contro il Governo, più rendete difficile cambiare in meglio la situazione».

Ma i sindaci respingono le accuse e contrattaccano «indignati per l'assordante silenzio del Ministero dei Trasporti e la totale indifferenza agli appelli e alle richieste di incontro rivolte al ministro Toninelli: il primo appuntamento è fissato per il 31 dicembre alle ore 9 presso il casello di L'Aquila ovest.

Gli amministratori, nel corso di questi lunghi mesi, hanno tollerato ogni trattamento, anche quello più vergognoso che gli è stato riservato proprio da quelle istituzioni che avrebbero dovuto ascoltare e tutelare le loro ragioni, non fosse altro per le migliaia di cittadini rappresentati. Ma ora i sindaci e gli amministratori di Lazio e Abruzzo urlano a gran voce: basta prese in giro». Da mesi c'è anche una petizione lanciata dal Centro Agroalimentare di Roma alla Regione Lazio: «Sono i pedaggi più

onerosi d'Italia: devono ridurli». Ma la Regione, che nel gennaio scorso aveva annunciato di voler «garantire ai pendolari uno sconto del 20% sul pedaggio dell'autostrada A24», non ha mai risposto, né applicato quanto promesso 11 mesi fa.

Nonostante gli automobilisti dell'A24, gravati dalla «tariffa di montagna» sull'intera autostrada, compreso il tratto urbano romano, paghino il 43,3% in più di pedaggio rispetto a chi percorre lo stesso numero di chilometri sull'A1. Ma «ogni 10 euro di pedaggi autostradali, lo Stato (cioè le casse del Ministero delle Infrastrutture) incassa 5,7 euro», ribatte la società concessionaria, che respinge «i toni del ministro Toninelli: travalicano ampiamente i livelli istituzionali che caratterizzano (o dovrebbero caratterizzare) i rapporti fra governo e concessionario. Il ministro sa benissimo (o dovrebbe sapere) che senza l'elaborazione di un Pef degno di questo nome gli aumenti dei pedaggi scatteranno "per contratto". È inutile che continui a sostenere che gli aumenti sono un libero arbitrio della Strada dei Parchi».



Ministro
Il titolare
dei Trasporti
Danilo
Toninelli



Ad
L'amministratore
di Strade dei
Parchi Cesare
Ramadori

L'accusa della concessionaria

«Non possiamo più aspettare
Il Governo si muova. Approvi il Pef»

